



30 Giugno 2015

# Botero, il maestro della felicità

## «Cerco la vita, non lo scandalo»

*L'artista a 83 anni non si ferma: «Una ricerca ininterrotta»*

di ROSANNA MAZZONI

■ SPOLETO

«SE PENSO che mio padre si guadagnava da vivere andando a vendere la merce a dorso di un mulo nei villaggi delle Ande, mi vengono i brividi...». Fernando Botero, l'artista contemporaneo più prolifico e sicuramente tra i più quotati del mondo (basti dire che il prezzo medio di un suo dipinto viaggia sui 450mila dollari, per una scultura ce ne vogliono almeno 800mila), non nasconde le sue umili origini e il magico incontro con l'Italia che gli ha cambiato la vita.

«A 19 anni - racconta - sono arrivato a Firenze e ho formato il mio stile studiando la volumetrica degli artisti del '300 e '400 italiano. In particolare ho studiato Giotto, Masaccio e Piero della Francesca che sono il filo conduttore delle mie opere. Ma con l'Italia non è soltanto un rapporto di ispirazioni artistiche. A Pietrasanta ho uno studio-laboratorio e le mie sculture sono realizzate nelle fonderie della cittadina toscana. Il mio quindi, è un legame di stile e di lavoro con il vostro Paese».

Barba e baffi curatissimi, abito di taglio impeccabile, figura snella e slanciata, Fernando Botero, per la prima volta con una mostra al Festival di Spoleto, apparentemente nulla ha a che vedere con le morbide figure che rappresenta nelle sculture o su tela per le quali è diventato celebre nel mondo. Né lo è la sua eterea moglie, la scultrice

Sophia Vari che sembra piuttosto uscita da un quadro di Gustav Klimt.

«HO SEGUITO tutta la vita il Festival dei Due Mondi - dice in un italiano spagnolescente - e sono onorato di essere qui con le mie opere».

Una mostra e non solo, perché Botero della 58ma edizione della manifestazione spoletina è protagonista assoluto. Suoi sono infatti il manifesto ufficiale del Festival e l'allestimento negli storici saloni del palazzo comunale della città dei duchi, con quarantotto matrici in gesso delle sue celebri sculture. A soli due giorni dall'apertura di "Botero a Spoleto" sono già mille duecento i biglietti staccati e si prevede che fino al 20 settembre, quando la mostra chiuderà i battenti, si potranno vantare numeri da record.

Botero appare come un austero signore, poco incline al sorriso, ma dalla battuta pronta e piena di ironia. Non si sottrae ai giornalisti né agli ammiratori che fanno a gara per conquistarsi un autografo.

**I gessi esposti a Spoleto provengono proprio dalla sua collezione privata conservata a Pietrasanta, come considera queste opere?**

«I gessi sono fondamentali risponde il maestro - senza di essi non esisterebbero sculture in bronzo. Lo scultore conserva sempre i suoi gessi perché in realtà sono l'opera originale, la matrice da

cui tutto segue. La fonderia, in realtà restituisce una copia di quello che l'artista realizza con la propria creatività e il proprio ingegno. Con il tempo poi i gessi prendono una grande luminosità che li assimila ai marmi antichi».

**Le 48 sculture in gesso rappresentano cavalieri, centauri, figure maschili e femminili, ballerini, gatti, cavalli e tori. Qual è il senso della sua arte?**

«L'arte è una necessità, un bisogno che porta ad una ininterrotta ricerca, non deve necessariamente avere un senso. Quello che ritengo importante è che debba essere compresa da tutti, per questo bisogna descrivere qualcosa che si conosce molto bene. Perché dia momenti di felicità l'arte deve essere parallela alla vita quotidiana senza dover necessariamente creare scandalo».

### QUOTAZIONI RECORD

«Se penso che mio padre vendeva la sua merce con un mulo sulle Ande...»



**In mostra 48 matrici in gesso delle sue sculture in bronzo Fino al 20 settembre**



**Italia  
e Colombia**

**Qui ho conosciuto i grandi  
che sono filo conduttore  
delle mie opere.  
E le sculture nascono  
a Pietrasanta**



**Farsi  
capire**

**L'arte è una necessità.  
Per me è importante  
che possa  
sempre essere  
compresa da tutti**

**E a Palermo prorogata la Via Crucis**

**La mostra "Via Crucis. La Pasion de Cristo"  
dell'artista colombiano Fernando Botero è stata  
prorogata, visto il successo di pubblico, al 30  
settembre al Palazzo dei Normanni di Palermo.  
L'obiettivo è arrivare a 250 mila visitatori.**





**Fernando Botero davanti a una delle sue opere più recenti. A destra: l'artista nel suo atelier  
Sotto: uno dei gessi esposti a Spoleto e il manifesto a sua firma del Festival dei Due Mondi**